

## INFORMAZIONE E POTERE.

# Rai, blitz nomine?

## Le opposizioni

### «Il Cda non può farlo»

Giovedì si riunisce il Cda della Rai, probabilmente per nominare il direttore generale e i vicedirettori che ancora mancano a viale Mazzini. Le opposizioni danno battaglia perché venga bloccato il tentativo di far passare le nomine in ore decise per le sorti del governo. Intanto in Rai il clima è sempre rovente: assemblea al Tg2 per ribadire il no al piano editoriale di Mimun e a Raitre, dove Locatelli annuncia di voler rimuovere Blob.

MONICA LUONGO

ROMA. L'opposizione è intenzionata a una battaglia durissima per evitare che nel corso della prossima riunione del Consiglio di amministrazione della Rai, giovedì, vengano fatte le nomine del direttore generale e dei vicedirettori che mancano ancora all'organigramma di viale Mazzini. Il tentativo è quello di evitare che altre poltrone vengano occupate da uomini voluti dal governo e da questo Cda, nel momento in cui lo stesso governo sta per cadere. È già un segnale il fatto che Letizia Moratti abbia deciso di ritornare sulla data di giovedì, perché due giorni fa l'appuntamento era stato anticipato a oggi, nel tentativo di chiudere il pacchetto delle nomine prima di un eventuale crisi di governo. E i nomi di cui si parla confermerebbero la li-

nea delle scelte precedenti, all'insegna della restaurazione e della riottizzazione. «Il mandato che ha ricevuto questo Cda - dice Giuseppe Giulietti - è politico e non di impresa, come dimostra la cacciata di professionisti che hanno portato alla Rai ascolti e ricchezza. E proprio perché all'orizzonte si profila una fase politica durissima, tentano l'affondo delegittimando sempre di più la Rai». Molto probabilmente, mentre la signora Moratti e gli altri consiglieri potrebbero rimandare le nomine dei vicedirettori, anche perché sono molti i no opposti dal direttore generale uscente Gianni Billia che ha già dovuto ingoiare le numerose nomine alle testate regionali, potrebbe diventare irrimediabile la nomina del successore di Billia, che lascia la sua poltrona il 31 dicembre.

Su questa nomina, negli ultimi giorni si è riaperto il borsino. I più quotati sembrano essere: Renzo Francesconi, responsabile del settore pianificazione e sviluppo (lo stesso uomo che aveva approvato il piano editoriale dei professori), candidato preferito dalla Moratti (che ieri ha incontrato Irene Pivetti), insieme all'esterno Stefano Parisi, consulente finanziario di Berlusconi, che però avrebbe già detto il suo no. Altro candidato è Aldo Materia, già presidente dell'Adrai e direttore del settore commerciale. Sembra sfumata la candidatura di Luca Cordero di Montezemolo, il cui nome era già comparso nel luglio scorso, che non sarebbe disposto a lasciare il suo incarico alla Ferrari.

La scelta non sarà facile, anche per le posizioni contrastanti degli stessi consiglieri: Franco Cardini due giorni fa ha denunciato l'ondata di «craxismo» ritornata a viale Mazzini, mentre Mauro Miccio, che cerca di mediare tra le scelte della vecchia destra e dei popolari, è favorevole alla nomina di Materia. Delicatissima e bollente anche la vicenda delle nomine dei vicedirettori, tenuto conto dell'agitazione e delle proteste all'interno di Rai due e Raitre, mentre per la prima

Giovedì il Consiglio potrebbe decidere sul successore di Billia e sui vicedirettori. Polemiche al Tg2 e a Raitre



Il presidente della Rai Letizia Brighetto Moratti e il direttore generale Gianni Billia

Attilio Cristini

rete sarebbero più o meno scontate le nomine di Criscenti, De Benedetti e Gaicco.

## Assemblea al Tg2

Ieri (mentre per la vice direzione di Rai due si fa il nome di De Luca, della redazione milanese) in seguito ad un'ennesima assemblea dei giornalisti del Tg2, che hanno sconfessato per ben due volte il piano editoriale presentato dal direttore Mimun, il cdr ha chiesto la sospensione del piano, chiedendo un incontro immediato con il Cda e sottolineando come la vicenda stia passando «nel silenzio e nel disinteresse dei vertici Rai, le cui linee editoriali, peraltro, sono state

bocciate dal parlamento». Letizia Moratti aveva infatti annunciato, con largo anticipo sulla seconda assemblea del Tg2, che il piano di Mimun sarebbe stato approvato dal consiglio anche se bocciato dalla redazione per la seconda volta. E Mimun, forte dell'appoggio dei suoi superiori, ha ribadito: «A costo di ripetermi, confermo che intendo procedere nella realizzazione del piano editoriale e al conseguente varo del nuovo organigramma (fra l'altro ricomparirebbe Maria Giovanna Maglie, ndr.)». «Impegnandomi contro ogni rischio di paralisi del giornale - prosegue Mimun - confermo anche che il rinnovamento della testata

non può che passare attraverso la collaborazione di tutti i colleghi del Tg2». A dare man forte a Mimun è arrivata ieri anche una nota del gruppo dei Cento, che accusa: «L'assemblea del Tg2 è stata monopolizzata da 37 colleghi che hanno firmato il documento dove si dicono sconcertati».

## Assemblea a Raitre

Non va meglio a Raitre, dove ieri c'è stata un'affollata assemblea con il direttore Luigi Locatelli per discutere del suo piano editoriale e delle anticipazioni rilasciate domenica scorsa al *Corriere della sera*. Locatelli, di fronte alle argomentazioni di tanti della rete, tra cui Ba-

lassone, Ghezzi, Santoro, ha ribadito l'intenzione di abolire gli approfondimenti della seconda serata (quelli inaugurati da *Milano, Italia*) e di eliminare Blob dalla sua attuale collocazione delle 20 per spostarlo in altro orario. I giornalisti e i i capistruttura di Raitre si sono detti fermamente contrari alla nomina di vicedirettori (si fa il nome di Nepote, leghista, che ora lavora per un'emittente torinese) che vengano indicati dalle segreterie di partito. Ieri, poi, il *cahier de doléances* arrivava anche dai redattori del Gr3, che in un comunicato lamentavano la scomparsa dal notiziario di approfondimento, il *Giornale del Terzo*.

Celli, Del Bosco, Locatelli in causa contro la Moratti e la sua gestione

## Su viale Mazzini guerra di vertenze

### I «silurati» chiedono miliardi

Miliardi di danni: nella guerra degli «ex» la Rai rischia di pagare ancora più care le già tanto discusse nomine del primo novembre. Due miliardi e mezzo li ha chiesti l'ex direttore del personale Celli. Ieri l'avvocato di Marcello Del Bosco ha depositato il ricorso: l'ex direttore del Televideo chiede più di un miliardo e mezzo. In via di conclusione la vertenza di Gianni Locatelli, pare con piena soddisfazione dell'ex direttore generale.

STEFANIA SCATENI

ROMA. Letizia Moratti, quanto ci costi? Molto più di una lunga telefonata. Prendiamo il capitolo nomine, ad esempio. Due le date milari (17 settembre e primo novembre) nelle quali sono stati sfornati i nuovi direttori. Costo, sei miliardi circa. Costo «netto», perché nella lista dei «defenestrati» qualcuno non ha mandato giù il boccone amaro e ha deciso di chiedere i danni. Richieste di danni per miliardi che arriveranno alla Rai e ai vertici da seconda Repubblica più o meno per la Befana. Celli, Del Bosco, Locatelli (Gianni), Vannucchi (ex responsabile della direzione tecnica) chiedono il risarcimento. Volcic sta valutando la possibilità di aprire una vertenza. Altri «ex» potrebbero seguire l'esempio dei colleghi.

## Celli, vertenza in corso

Due miliardi e mezzo. Li ha chiesti Pierluigi Celli, la cui vertenza è in corso. Due miliardi e mezzo per risarcimento danni morali e materiali: l'ex direttore del personale fu letteralmente cacciato, poco dopo la nomina di Billia alla direzione generale, e accusato con dichiarazioni pubbliche e interviste di aver danneggiato l'azienda. L'udienza è fissata per il dieci gennaio davanti al pretore Cannella. Sono chiamati in giudizio non solo la Rai ma anche la presidente Letizia Moratti, il (in quella data ormai ex) direttore generale Gianni Billia, il consigliere Mauro Miccio.

Un miliardo e mezzo. Ieri l'avvocato di Marcello Del Bosco (ex direttore di Televideo) ha depositato il suo ricorso contro l'azienda. Del Bosco chiede il reintegro a mansioni equivalenti a quelle lasciate e

più di un miliardo e mezzo di danni morali e materiali. Tra le persone chiamate a testimoniare, la Moratti, Billia, i consiglieri Miccio e Cardini, il segretario dell'Usigrai Giorgio Balzoni, il segretario della Federazione della stampa Giorgio Santerini. Tra il materiale cartaceo, vengono allegati tutti gli atti della Commissione di vigilanza. L'udienza, la cui data il giudice dovrà ora fissare, potrebbe quindi trasformarsi in un «processo simbolico» alla gestione attuale del servizio pubblico. Gestione che non bada a spese. Non solo attraverso la moltiplicazione delle nomine, ma anche, nel particolare, con la gestione delle reti (il nuovo direttore di Raitre, ad esempio, vuole togliere programmi realizzati da «interni» per creare di nuovi da affidare ad esterni). E che non ne rende conto pubblicamente, ovvero agli utenti e ai cittadini che pagano le tasse anche per la tv pubblica. Ai nuovi vertici viene contestato il comportamento illegittimo tenuto in materia di nuove nomine: snobbato il contratto, il sindacato non è stato messo al corrente dei giri di valzer orchestrati per le poltrone della tv pubblica. Quello di Marcello Del Bosco è un caso esemplare. Unico. Direttore di Televideo, venne dapprima riconfermato con un ordine di servizio il 17 settembre, nel corso della prima tornata di nomine, per poi essere destituito quaranta giorni dopo con una telefonata del direttore generale: grazie e arrivederci in attesa di comunicare la sua nuova collocazione: nel frattempo rimane senza incarico a disposizione del direttore generale.

Del Bosco è in ammollo da quella data, come quasi tutti i ventuno



Barbara Scaramucci Ansa, Pier Luigi Celli Ap, Andrea Giubilo Linea-Press

«ex» (Garimberti, ex direttore del Tg2, è tornato alla *Repubblica*). Come Barbara Scaramucci, ad esempio, ex direttore della Testata regionale (quella passata a Vigorelli). La Scaramucci annuncia una iniziativa pubblica sulla questione per il 15 di gennaio: «Sarà una manifestazione pubblica con tutti i direttori e vicedirettori generali invitati a parlare della loro condizione da Stampa romana». Rivedremo Andrea Giubilo (ex direttore del Tg3), Livio Zanetti (ex direttore del Gr), Aldo Grasso (ex direttore della radio), Pietro Vecchione (ex direttore del Dse), Angelo Guglielmi e Nadio Delai (rispettivamente Raitre e Raiuno). Sono alcuni dei ventuno, naturalmente, tutti rimossi dai rispettivi incarichi senza una comunicazione ufficiale. Ad alcuni di loro è stata l'ex segretaria, notevolmente imbarazzata, a dare la notizia. Tra i ventuno c'è anche chi ha ricevuto proposte di lavoro da altre strutture dell'azienda. Andrea Giubilo, ad esempio, vuole continuare a lavorare e

potrebbe accettare la vice direzione della Testata sportiva. Molte proposte, però, il consiglio non le ha mai formalizzate.

## Dal pretore

Altri due appuntamenti davanti al pretore, infine, attendono l'azienda. Il 30 gennaio è fissata la data per la discussione in merito alle nomine del primo novembre, ricorso presentato dal sindacato. Sempre a gennaio, a Venezia, verrà convocato Vigorelli per spiegare quali accordi vennero presi tra lui e l'azienda in occasione del suo incarico alla direzione della Testata regionale. Gli accordi, infatti, non vennero portati a conoscenza del sindacato. D'altra parte il neo-direttore della Tgr ha anche nominato tre vice senza consultare la direzione generale. E Billia gli congelò quei tre nomi. Infine, l'inchiesta che i parlamentari Bonsanti, Mazzuca e Stampa hanno chiesto alla Procura della Repubblica di Roma di aprire. Motivo: i vertici Rai avevano preso provvedimenti onerosissimi per l'erario senza dare conto.

## ALLE UNIONI DI BASE DEL PDS

### CHIUSURA DELLA CAMPAGNA DI ADESIONE 1994

**650.000 CITTADINI HANNO GIÀ ADERITO AL PDS E 15.000 GIOVANI ALLA SINISTRA GIOVANILE**

Questo è un dato molto significativo. Invitiamo le nostre organizzazioni di base a moltiplicare, in questi giorni, l'impegno per contattare il più largo numero di cittadini: potremo così raggiungere e forse superare, dopo tanti anni, il numero degli iscritti dell'anno precedente. Sarebbe un successo importante

per il nostro partito e un segnale positivo per la democrazia nel nostro Paese.

